



FONDAZIONE CARLO MARIA MARTINI

Educational

CITTADINANZA – UNITÀ 3
Chi abita la mia città?

a cura di Federico Defendenti e Agostino Frigerio



UNITÀ 3 – CHI ABITA LA MIA CITTÀ

Il percorso entra ora nello specifico del contesto di ciascun gruppo classe. La ricerca dei dati sulla popolazione vuole essere uno strumento per suggerire implicitamente la complessità della popolazione abitante una città. Successivamente entra in gioco il vissuto di ciascuno studente con la sua percezione delle realtà sociali della città. Infine si propone di ragionare sulla categorizzazione degli abitanti, mettendo in luce come spesso queste divisioni siano frutto di imposizioni dall'alto. La lettura del testo del card. Martini poi pone l'accento su singole figure spesso poco note, ma che non solo abitano ma rendono abitabili le nostre città.

Le domande

1. Come è composta la popolazione della mia città?
2. Conosco tutte i gruppi sociali della mia città?
3. È possibile suddividere le persone in gruppi univoci?



Educational

Possibili attività connesse

- a. Ricerca ed elaborazione con grafici dei dati demografici della mia città negli ultimi decenni. (Ed. civica digitale e italiano: ricerca fonti, matematica: lettura dati)
- b. Rintracciare i vari “gruppi sociali” della mia città.
- c. Dopo la precedente attività, individuare due o tre “gruppi sociali” con cui prendere contatto per un’intervista sul loro rapporto con la nostra città.
- d. Ricercare esempi di città in Italia e nel mondo dove la suddivisione / divisione dei gruppi sociali è evidente e dove invece si è cercata una integrazione.
- e. Partendo dalla lettura del testo di CMM “Per il futuro della città”, provare ad identificare “i militi ignoti dello spirito” che abitano la nostra città/quartiere.

Compito di realtà (con possibilità di valutazione)

- organizzare una presentazione dei dati elaborati in un incontro a scuola, pubblico o in una piccola pubblicazione da distribuire in città o nel quartiere.
- realizzare una raccolta di testimonianze su “i militi ignoti dello spirito” da presentare poi alle Parrocchie, gruppi e associazioni e all’Assessore di competenza.



FONDAZIONE CARLO MARIA MARTINI

Educational

TESTI DI CARLO MARIA MARTINI

Paure e speranze di una città

(dal Discorso al Comune di Milano, 28 giugno 2002, ora pubblicato in GEP 194, 2002, pp. 1866-1880)

La città è patrimonio dell'umanità e come tutti i patrimoni spirituali va protetto, non chiudendosi tra confini posticci ma mettendo a disposizione degli altri la propria identità che è storicamente data dall'apertura, dall'ospitalità, dalla capacità di dialogare, una identità che si dà come compito di custodire l'amicizia per realizzare la concordia.

Essa [la città] è stata creata e sussiste per tenere al riparo la pienezza di umanità da due pericoli contrari e dissolutivi: quello del nomadismo, cioè della de-situazione che disperde l'uomo, togliendogli un centro di identità; e quello della chiusura nel clan che lo identifica ma lo isterilisce dentro le pareti del noto, del consueto, dell'abitudine, del sempre uguale. La città è invece luogo di una identità che si ricostruisce continuamente a partire dal nuovo, dal diverso, e la sua natura incarna il coordinamento delle due tensioni che arricchiscono e rallegrano la vita dell'uomo: la fatica dell'apertura e la dolcezza del riconoscimento.



Educational

È stata la società complessa a sancire la fine della unità di un costume comune e identificante. È stata la frammentazione ad essa congenita che ha polverizzato quella che prima era un'unica identità. Eppure la città conserva un ruolo visibile di manifestazione dell'umano, se è vero che diventa luogo simbolico privilegiato dove si scarica il conflitto; una cassa di sfogo di scontri ideologici e perfino di disagi comuni. Ed essa ne paga forti tributi di insicurezza e perfino di sangue. E così può nascere uno spirito di fuga dalla città.

È allora la città destinata a diventare un accostamento posticcio tra una city, identificata dal censo e dagli affari, e molte diversità a cui si concede di accamparsi in luoghi privilegiati o degradati, a seconda dei casi? Si evidenzia perciò, oggi come non mai, la difficoltà della gestione della città e del suo governo politico, e può nascere la tentazione di gestire la città limitandosi a tenere separate le parti che in essa convivono mediante una specie di paratie tecniche.

Ma così la città muore e soprattutto muore il suo compito di custode della pienezza dell'umano, per cui essa era nata. Milano non può, nel nome dell'identità, perdere la sua vocazione all'apertura, perché proprio questa è iscritta nella sua identità, cioè la capacità di integrare il nuovo e il diverso.



FONDAZIONE CARLO MARIA MARTINI

Educational

L'accoglienza, come categoria generale, non è per la milanesità solo un affare di buon cuore e di buon sentimento, ma uno stile organizzato di integrazione. La forza di questa città sta quindi in una solida identità e nella capacità di integrare il nuovo, non solo di contenerlo spazialmente dentro le sue mura

Ed è soprattutto ai deboli che va il nostro pensiero. È inutile illudersi: la storia insegna che quasi mai è stato il pane ad andare verso i poveri, ma i poveri ad andare dove c'è il pane. *“Sceglersi l'ospite è un avvilire l'ospitalità”*, diceva Ambrogio. Ma ciò non significa un'accettazione passiva, subita e dissennata, né l'accoglimento solo di quell'ospite che sia simile a noi: il magnanimo ospitante non teme il diverso perché è forte della propria identità. Il vero problema è che le nostre città, al di là delle accelerazioni indotte da fatti contingenti, non sono più sicure della propria identità e del proprio ruolo umanizzatore, e scambiano questa loro insicurezza di fondo con una insicurezza di importazione.

All'attenzione verso gli ultimi la nostra società non si sente più oggi forse costretta, interessatamente, come nel passato, dalla paura della rabbia dei poveri, che ormai, ridotti di numero e di potenza, stentano a far sentire la loro stessa voce e a trovare una rappresentanza politica. Ma la nostra chiusura produce un male forse ancor peggiore, perché più sottile, che non la rabbia del povero: l'indebolimento dello spirito di solidarietà.



FONDAZIONE CARLO MARIA MARTINI

Educational

Se è vero che questo indebolimento comincia a manifestarsi prima verso i lontani ed estranei, e sembra vantaggioso per chi li esclude, esso poi si approssima via via sempre più ai vicini e penetra infine, per una ineluttabile dilatazione d'onda, dentro noi stessi, punendoci quando saremo noi in posizione debole. Non ci si può illudere di arrestarlo facilmente al di fuori del nostro cerchio di interesse, tenendocene al riparo. I meccanismi della storia si riproducono inesorabilmente dentro l'uomo. La possibilità di vedere, nella città, il volto amico del potere dovrebbe contribuire a promuovere una politica custode di quell'amicizia che in sede civile prende il nome di concordia. Non vediamo affinità con la concezione cristiana in una politica che isola i contendenti e li fa confrontare tra di loro solo nel momento elettorale. Amiamo pensare che sia possibile una politica che, pur nel rispetto di ruoli e responsabilità diversi, sia perennemente dialogica, perché vige in essa la regola del consenso che, nemmeno esso, è un dato solo elettorale, ma di cui il potere continuamente ha bisogno per legittimarsi.

Compito culturale urgente allora – che accomuna la città con le sue decisioni politiche e la Chiesa con la sua funzione formativa – è quello di innescare un movimento di restituzione di stima sociale e di prestigio al comportamento onesto e altruistico, anche se austero e povero: “Quanto è fortunata quella cittadinanza che ha moltissimi giusti” (S. Ambrogio).



FONDAZIONE CARLO MARIA MARTINI

Educational

Rivedendo magari, se del caso, i criteri con i quali la società – e magari anche la Chiesa – concedono favore e attenzione, criteri che troppo spesso premiano i potenti di questo mondo. Se compito della città è la promozione di tutti gli uomini, questo si realizza non con una equidistanza astratta, ma con scelte preferenziali storiche costose.

Per il futuro di Milano

(dalla conversazione con il Rotary Club di Milano al Circolo della Stampa, 20 novembre 2001, ora pubblicato in GEP 190, 2001, pp. 1834-1841)

Milano è una città attiva, la fede nella vita e nei valori della convivenza è la sua prima riserva morale; è una città che deve impedire che la sua vita sociale subisca forme di degrado; è una città che ha visto nascere tra i suoi figli molti profeti - militi ignoti dello spirito - che illuminano il suo tempo, il passato, il presente, il futuro.

Il tema del futuro di Milano è assai vasto. A me preme tuttavia sottolineare un aspetto specifico, l'aspetto del tono morale e spirituale della città, il significato positivo e costruttivo, e pure critico e autocritico, che la presenza della Chiesa e delle sue istituzioni pone nella città. Ciò che mi interessa ancora di più è capire quanto lievito del Vangelo è operante nel cuore di Milano.



Educational

Alcune persuasioni forti

Vorrei esprimere tre persuasioni. Anzitutto sono convinto che la città ha una grande riserva di energie morali, e voi lo sapete perché operate in un contesto molto sano, com'è quello del Rotary. La gente nell'insieme crede nella vita e nei valori, ha un ottimismo di fondo e un ottimismo di fede, ha sempre voglia di ricominciare, di superare, di andare oltre i problemi e le difficoltà drammatiche. Penso ai tempi del terrorismo, che ho vissuto nei primi anni del mio servizio a Milano; eventi terribili, ma subito dopo scattava la voglia di andare avanti, di ricominciare, di riprendersi. Questa operosità tipica della città non è semplicemente un agitarsi, bensì un forte desiderio di creare, di fare di più, di superarsi. Tale persuasione mi dà una grande fiducia per il futuro della città; fino a quando le energie sono coltivate e sostenute, possiamo guardare avanti con speranza.

Una seconda osservazione: la nostra città deve reagire di fronte a ogni forma anche lieve di degrado. Occorre reagire, non rassegnarsi, non si deve neppure rassegnarsi alle scritte sulle case, sui vagoni della metropolitana. Vorrei ricordare in proposito un esempio semplicissimo: quello di un rettore di università che, entrando nell'ateneo, si fermava per raccogliere un pezzo di carta gettato a terra, proprio perché aveva a cuore il suo ambiente.



Educational

Se tutti ci teniamo e ci impegniamo, la città sarà bella, pulita. Non basta trovare il colpevole: ogni cittadino deve preoccuparsene anche al di là di ciò a cui è strettamente tenuto. È una notazione importante, perché da piccole cose si passa ad altre. E, ancora, dobbiamo evitare – l’ho ripetuto spesso in occasione di violenze pubbliche, come al G8 – di avere nel cuore forme di odio, sentimenti di violenza, di violenza verbale: dalle parole violente, infatti, nascono gli atti violenti. Il Vangelo lo afferma chiaramente: chi dà un titolo a suo fratello è già incamminato sulla via dell’omicidio, in quanto dal titolo si passa all’insulto e dall’insulto alla violenza, anche da parte di ragazzi. Poi si cerca di scusarli dicendo che non erano capaci di intendere e di volere; in realtà credo sia meglio insistere sulla responsabilità che ognuno ha, secondo la sua età.

La terza persuasione che ho è che la città deve valorizzare i suoi “profeti”. Forse Milano non ha profeti grandi come Isaia e Geremia, o come, in altri tempi, Savonarola, però ha dei bravi profeti, laici e religiosi. Penso a Montanelli, a Carlo Bo, al filosofo Abbagnano: sono figure da non lasciar cadere nel dimenticatoio.



FONDAZIONE CARLO MARIA MARTINI

Educational

Penso, tra i profeti religiosi che ho conosciuto, a David Maria Turoldo, che amava moltissimo Milano e su di essa ha scritto versi bellissimi, ha composto poesie straordinarie sul Duomo. Penso a uomini profetici forse meno noti: Giuseppe Lazzati, che, che mi raccomandano un'intenzione di preghiera o mi esprimono la loro sofferenza. fu rettore dell'Università Cattolica e di cui è stato avviato il processo di beatificazione; Marcello Candia, imprenditore milanese diventato in seguito servitore dei lebbrosi in Brasile – anche di lui sta andando avanti il processo di beatificazione.

Dovrei anche evocare uomini e donne milanesi o dei dintorni che sono morti in operazioni di carità, in operazioni di servizio civile nei paesi dell'Africa, dell'Asia, fino all'ultima giornalista uccisa ieri in Afghanistan, che risiedeva nella nostra città (Mariagrazia Cutuli, inviata del Corriere della Sera). Sono tutte figure da valorizzare e che ci danno speranza. Ancora una sottolineatura vorrei fare, perché conosco tanti aspetti della Milano buona, della Milano popolare. Fa parte del ministero di un vescovo incontrare la gente nelle parrocchie, stringere la mano a centinaia, decine di migliaia di persone semplici che mi guardano con gioia, talora piangono, che mi raccomandano un'intenzione di preghiera o mi esprimono la loro sofferenza.



FONDAZIONE CARLO MARIA MARTINI

Educational

Sono i militi ignoti dello spirito, persone oneste e straordinarie. Ho incontrato, nelle visite pastorali, dei malati che mi hanno estasiato. Ricordo di aver incontrato, in un quartiere di Milano, un giovane malato di quasi 20 anni, che morì due o tre giorni dopo la mia visita: era a letto paralizzato e, guardandomi con un sorriso, mi disse parole di tale gioia da farmi pensare di trovarmi di fronte a un corpo risorto, a un uomo risuscitato. Penso ai genitori che assistono in casa i figli handicappati. Ovunque ho trovato eroismi nascosti che paragono, con un'immagine biblica, a delle piccole scintille, appena percettibili, ma numerosissime; non sono un fascio di luce enorme, dei lampi, dei grandi riflettori, bensì scintille piccole che però riempiono di luce la città, la nostra regione, e si rigenerano di continuo. Se si sta attenti, è possibile vedere queste minuscole scintille capaci di incendiare, e chi le vede si rinfranca. Cito un passo del libro della Sapienza: “Saranno come scintille nella stoppia; correranno qua e là” (Sap 3,7). E aggiunge il libro del Siracide: “Con una scintilla di fuoco si riempie il braciere, se soffi su una scintilla, si accende” (Sir 11,32).



FONDAZIONE CARLO MARIA MARTINI

Educational

Valorizzare tutto ciò, dicevo. Voi in tanti impegni di assistenza valorizzate queste realtà, perché sono una ricchezza per il futuro di Milano. Pur se dobbiamo essere consapevoli – annota giustamente il libro del Siracide – che si può osservare solo una scintilla delle opere del Signore; cioè, sono molto più grandi di quelle che noi osserviamo. Vi ho espresso ciò che sento sul futuro di Milano dopo ventidue anni di vita a contatto con questa città. Mi muove quindi la speranza che, anche con tutte le fatiche e le sofferenze che vedo intorno a me, possiamo guardare in alto con fiducia.



FONDAZIONE CARLO MARIA MARTINI

Educational

ALTRI MATERIALI MARTINIANI

Ascolta nell'Archivio digitale l'audio del discorso al Comune di Milano [Paure e speranze di una città](#)

Consulta il documento del discorso al Comune di Milano [Paure e speranze di una città](#) conservato nell'Archivio digitale

Consulta il documento della conversazione [Per il futuro di Milano](#) conservato nell'Archivio digitale

Visita la mostra multimediale [Adversa diligere: un uomo per la città](#) nel sito della Fondazione

MATERIALI DALLA RIVISTA «AGGIORNAMENTI SOCIALI»

T. Aguilera, T. Vitale, [Baraccopoli europee: le responsabilità delle politiche pubbliche](#), Aggiornamenti Sociali, febbraio 2016

G. Costa, [Periferie alla ribalta](#), Aggiornamenti Sociali, gennaio 2015



FONDAZIONE CARLO MARIA MARTINI

Educational

SPUNTI DI APPROFONDIMENTO E COLLEGAMENTO CON ALTRE MATERIE

Si forniscono alcuni possibili collegamenti interdisciplinari a partire dal tema della città. Si tratta di un elenco ovviamente parziale e incompleto. Ogni integrazione è la benvenuta, scrivici a: edu@fondazionecarломariamartini.it

- *Religione cattolica / ora di alternativa: Abramo a Carran e a Sodoma*
- *Italiano biennio (scrittura e letture): ricerca dati su internet*
- *Italiano triennio (letteratura e letture): Svevo, La coscienza di Zeno; Pirandello, Uno, nessuno, centomila;*
- *Letterature straniere: dagli esempi dell'unità 1, costruire un breve excursus sui gruppi sociali che abitano le città letterarie.*
- *Geostoria al biennio: flussi migratori e popolazione*
- *Matematica: analisi dati, statistica, elaborazione grafici*
- *Storia al triennio: emigrazione italiana oltreoceano; il terrorismo in Italia e in Europa*
- *Storia dell'arte: l'immagine del diverso, dal '500 al '900. Esempi di raffigurazione di popolazioni americane indigene, la pittura barocca del Pitocchetto, pittura orientalista, scene di migrazione*
- *Filosofia: La concezione del diverso*
- *Latino: Cesare De Bello Gallico, Tacito Germania*
- *Greco: Erodoto, Storie*



FONDAZIONE CARLO MARIA MARTINI

Educational

Per approfondire la tematica si suggeriscono i lavori della prof.sa Elena Granata (<https://www.scuoladieconomiciacivile.it/elena-granata/>)

- *Si segnala il recente volume: A. Granata, E. Granata, **Teen immigration**, Vita e Pensiero, 2019*

Altro materiale:

- *Di David Maria Turoldo si segnala la raccolta di poesie, **Ritorniamo ai giorni del rischio. Maledetto colui che non spera**, Servitium 2001. Alcune di queste poesie sono state musicate dal gruppo «I nuovi Trovatori» in occasione del ventesimo anniversario della sua morte.*



FONDAZIONE CARLO MARIA MARTINI

Educational

GRAZIE

